

Una nuova Stele di Rosetta

L'eredità ai posteri per tramandare l'odierna torre di Babele:
un disco magnetico che conterrà un testo tradotto in 1.000 lingue

di ALESSANDRO DI TOMMASO

Che il nostro mondo sia un insieme multiforme ed informe di popoli e culture è cosa risaputa, ma forse molti ignorano le reali dimensioni di questa poliedrica sfaccettatura. Vorrei quindi dare qualche cifra su quella che viene chiamata biodiversità linguistica. Sul nostro pianeta esistono più di 7.000 lingue (sì, proprio settemila) anche se la loro diffusione ed il loro prestigio non si equivalgono. Precisiamo subito che lingua e dialetto, linguisticamente parlando, sono la stessa cosa in quanto entrambi dotati di grammatica, dizionario e parlanti, anche se qui in Italia le istanze postunitarie e nazionaliste hanno portato a guardare ai dialetti come alle peggiori fecce delle lingue. La sola differenza riguarda il prestigio che i parlanti conferiscono loro e la loro area di diffusione. Tornando allora alle lingue del pianeta, come detto sono più di 7.000, purtroppo di queste solo 10 sono parlate da più del 90% della popolazione, ciò significa che le restanti 7.000 e un po' si dividono tra 700.000 parlanti: si capisce come una lingua parlata da un gruppo di un migliaio di persone sia a rischio di estinzione quasi più del panda gigante. Con molta probabilità, dal 50 al 90% delle lingue parlate nel mondo si estinguerà entro un secolo, soprattutto a causa della diffusione indiscriminata dell'inglese, molte delle quali senza lasciare alcuna traccia significativa, poiché la maggior parte del materiale prodotto soprattutto dalle lingue minori rimane conservato in piccoli archivi privati.

La questione potrebbe sembrare superflua, soprattutto se portata all'orecchio di tecnofili, scienziati ed ingegneri che già da anni hanno abiurato la loro lin-

gua natia e nazionale per accogliere l'inglese. Ma si sa: la scienza poco ha da spartire con le movenze del romanticismo ottocentesco (poiché in esse risiede la scoperta della lingua nazionale e la volontà di rendere omaggio e di preservare ciò che di più intimo lega l'uomo alla sua terra, alle sue origini, alla sua cultura), e non si può certo pretendere che la bellezza di una parlata antica, o meglio ancora atavica, con

tutto il suo carico di misticismo ancestrale, sia colta da chi si è abituato a misurare i suoi pensieri su una lingua che chi sfrutta un dizionario fatto di "zero" e di "uno".

Esistono per fortuna persone illuminate ed idealiste che si pongono problemi per molti inesistenti: senza persone come loro non sarebbe esistita la stele di Rosetta e i geroglifici sarebbero ancora un ammasso senza senso di ibis, antilopi e uomini di profilo. Sulla stes-

sa idea di quella stele di porfido è nata la Long Now Foundation, che sta cercando di preservare la biodiversità linguistica. Le sue finalità sono individuabili in tre punti: la creazione di un archivio di linguistica comparativa mai realizzato in precedenza; lo sviluppo e la distribuzione di uno strumento linguistico che possa preservare le lingue a rischio per il futuro; la realizzazione di un oggetto che rappre-

senti l'immensa diversità dei linguaggi umani. La Fondazione persegue il proprio obiettivo in tre modi distinti: un manuale di riferimento cartaceo (opera monumentale ma forse eccessiva); un archivio online in continua espansione che può raggiungere ogni utente; e la nuova stele di Rosetta, un disco in lega di nichel di 5,08 centimetri di diametro da spargere abbondantemente sul nostro pianeta. Quest'oggetto rappresenta un archivio di 1000 lingue strutturato su tre testi paralleli, come la stele di Rosetta originale, catalogando dieci elementi descrittivi per ciascun linguaggio. Il materiale del supporto è stato studiato per resistere almeno 2000 anni ed il testo è stato scritto in maniera analogica (quindi niente "zero" o "uno" che necessitano di una tecnologia informatica, sistemi digitali o

algoritmi di compressione per essere letta). Tutto il database è stato miniaturizzato, con una densità di oltre 350 mila pagine per disco, ma è sufficiente un microscopio da 1000X per riuscire a consultarlo.

Con questo progetto, almeno, dopo che noi uomini ci saremo tutti sterminati nella terza guerra mondiale, una parte della nostra cultura sarà ancora disponibile per ET fra un migliaio di anni!